



Will Eisner al tavolo di lavoro

Il fantastico mondo di Will Eisner

Una biografia celebra vita e carriera del grande maestro del fumetto

Fumettari/1
Profondo innovatore del linguaggio dei cartoon è stato anche l'inventore del graphic novel. Andelman lo racconta attraverso storie e testimonianze dirette

RENATO PALLAVICINI

DELLA PAROLA MAESTRO SPESSO SI ABUSA, MAGARI USANDOLA COME SINONIMO DI GRANDE, IMPORTANTE MA, NEL CASO DI WILL EISNER (1917 - 2005) È PROPRIO QUELLA CHE CI VUOLE. Perché Eisner è stato grande e importante ma è stato, soprattutto, un maestro del fumetto. E non solo perché ne ha profondamente innovato il linguaggio - rompendo la tradizionale gabbia grafica, disegnando titoli e caratteri in sintonia con le atmosfere, inventando il graphic novel, - ma perché ha fatto scuola, ha insegnato, direttamente o indirettamente, a decine di autori come si racconta attraverso le immagini; tanto che l'Eisner Award, il più prestigioso premio internazionale dedicato ai fumetti, fu istituito nel 1988, quando Eisner era ancora vivo. Queste e altre prove della sua straordinaria vita e carriera le trovate nella monumentale biografia di Bob Andelman, *Will Eisner. Una vita per il fumetto* (Double-shot, pp. 464, euro 30), curata e tradotta da Andrea Plazzi (assieme a Mattia Di Bernardo) che ha avuto il merito di promuovere, per primo, un'orga-

nica edizione in italiano dei capolavori di Eisner. Andelman non è uno storico e critico del fumetto ma il suo libro, dal taglio giornalistico-biografico, costruito su testimonianze dirette (l'edizione italiana vi aggiunge, in appendice, interviste inedite) ha il passo giusto per restituirvi il pubblico e il privato, i pensieri e il carattere, le opere e i giorni del maestro Eisner.

Quella di Will Eisner è stata davvero «Una vita per il fumetto», come recita il titolo in italiano (in originale è *A Spirited Life*, alludendo a Spirit, l'anomalo eroe a fumetti che lo ha reso celebre), scandita, come si conviene, da un duro apprendistato, da successi (fu un brillantissimo autore di manuali divulgativi per le truppe americane) e sconfitte, da ritorni di fiamma e da una definitiva consacrazione della sua maestria. Successe nel 1978, quando con *Contratto con Dio*, Eisner creò il primo graphic novel (ovvero un romanzo grafico non basato su eroi, supereroi e personaggi avventurosi ma su persone comuni e fatti della vita quotidiana). E fu proprio lui a inventarsi questa definizione alternativa alla parola *comics* (fumetto). Siccome il primo editore a cui lo propose era un osso duro e non apprezzava i fumetti, Eisner che lo aveva chiamato al telefono, alla domanda su che tipo di libro proponesse, rispose: «È un graphic novel».

La biografia di Bob Andelman rivela, tra l'altro, che *Contratto con Dio* fu ispirato dalla drammatica vicenda personale di Eisner che perse la figlia Alice, morta a sedici anni di leucemia. «Fu un giorno tremendo. Devastante, duro, durissimo - commenta Eisner nel libro -. Sei un genitore a cui il mondo è appena crollato addosso, è come se fosse crollata la casa. Te ne stai lì, in piedi, non sai cosa fare, e le tue reazioni non sono più normali. Puoi restare

immobile, inerte, per cercare di difenderti, oppure cominci a fare cose stupide. Che è quello che succederà nel racconto grafico, quando l'ebreo Frimme Hersh, alla morte della giovane figlia, rescinderà violentemente il suo contratto con Dio, impreca e gettando dalla finestra la tavoletta di pietra su cui, anni prima, aveva firmato la promessa di condurre una vita pia e onesta.

Sono decine gli autori, i disegnatori, gli editori, gli amici e i nemici che - come compare o comprimari (anche se il libro svela un Eisner piuttosto bizzoso, attaccato al successo e tutt'altro che umile) - lo hanno affiancato nella sua lunga vita. Tra i tanti e gli infiniti episodi che Andelman ricostruisce vi proponiamo due incontri «speciali» di Eisner: quello con un altro grande del fumetto, Jules Feiffer (1929), e quello con uno scrittore altrettanto famoso, Michael Chabon (1963): i due autori sono accomunati anche dall'aver vinto il Premio Pulitzer: Feiffer, nel 1986, per le sue corrosive strisce e vignette satiriche su *The Village Voice*; Chabon, nel 2001, per il suo romanzo *Le fantastiche avventure di Cavalier & Clay*, che racconta le vicissitudini di una coppia di autori di fumetti e delle loro creazioni.

Feiffer entrò giovanissimo, a soli sedici anni, nello studio di Eisner. Così, nel libro, avviene l'incontro: «Lo studio di Will Eisner - scrive Andelman - si trovava al 37 di Wall Street e un certo Jules Feiffer, un disegnatore giovane e inesperto, si presentò alla ricerca di un lavoro. «Le sue cose non erano granché» ricorda Eisner ridendo. «Così lo presi perché facesse il galoppino. Ma dopo un po' cominciai a scrivere dei dialoghi per *Spirit* assolutamente stupefacenti...». Ma tre mesi dopo, racconta Bob Andelman, la luna di miele era finita e quando Feiffer chiese a Eisner di pagarlo 20 dollari alla settimana, Eisner si rifiutò. «E io me ne vado» rispose Feiffer sbattendo la porta. Non passò molto tempo, però, e Will richiamò Feiffer, concedendogli i 20 dollari a settimana, e facendolo collaborare strettamente con lui. «Non ricordo Will come un insegnante - testimonia Jules Feiffer -. Non è mai stato il mio insegnante; piuttosto il mio mentore. Imparavo osservandolo lavorare, facendogli domande... avevo la possibilità di parlare con uno dei miei eroi e non smisi mai di tempestarlo di domande. Gli chiedevo qualsiasi cosa». Sono molte le pagine che Andelman dedica al rapporto tra Eisner e Feiffer e molto gustosi gli episodi, anche conflittuali, ricordati. Poi nel 1957 Feiffer «vendette al *Village Voice* una striscia a fumetti e da un giorno all'altro era diventato un nome pubblico, noto al di fuori del fumetto». Da lì iniziò la sua carriera autonoma che lo portò a diventare uno dei più noti cartoonist politici, capace di graffiare sia nel privato (con i suoi borghesi e complessati personaggi, tra i quali la celebre serie di *Passionella*: in Italia le strisce le pubblicò la gloriosa *Limus* di Giovanni Gandini e, in volumi, la Bompiani), sia nel politico (con la satira contro la guerra del Vietnam e i presidenti Usa: da Johnson a Nixon, a Reagan).

All'incontro tra Eisner e Chabon il libro di Bob Andelman riserva un intero capitolo che inizia con una lunga lettera dello scrittore all'autore di fumetti. E guarda caso Chabon confessa di essere diventato un ammiratore di Eisner, a 11 anni, dopo aver letto *The Great Comic Book Heroes*, una storia del fumetto americano scritta - indovinate un po' - da Jules Feiffer. Nella lettera del 10 ottobre 1995 Chabon scrive: «Ho iniziato di recente a lavorare al mio terzo romanzo dal titolo provvisorio di *The Golden Age* (poi sarebbe diventato *Le fantastiche avventure di Cavalier & Clay*). È ambientato a New York immediatamente dopo la Seconda Guerra Mondiale e racconta le avventure di una coppia di autori di fumetti immaginari e delle loro creature in costume doppiamente immaginarie... Sarei felice di poterle porre alcune domande sui suoi ricordi di quel periodo, di quei luoghi e di quella sua attività. Voglio cercare di capire l'aspetto commerciale e produttivo del fumetto di allora; voglio sapere dove voi autori abitavate, cosa mangiavate, se prendevate la metropolitana, quale musica ascoltavate e così via». Eisner rispose dando appuntamento a Chabon, durante una convention sul fumetto che si svolgeva a Oakland. Accompagnato dalla moglie Ann, Will rispose con cortesia alle tante domande di Chabon. «Fu sempre signorile - ricorda Chabon - gentile, cordiale. Sinceramente non saprei dire se abbia espresso una qualche forma di scetticismo...». «Chabon non si sbagliava - commenta Andelman -. A un certo punto dell'intervista, mentre Chabon abbassava gli occhi verso il taccuino, gli sfuggì Eisner che bisbigliava discretamente la parola "fanboy" all'orecchio di Ann».

Ma dopo l'uscita di *Le fantastiche avventure di Cavalier & Clay* che Chabon dedicò espressamente a Will Eisner, il maestro gli manifestò tutta la sua sincera riconoscenza e in un successivo incontro ammise: «Mi sento in colpa, avrei dovuto fare qualcosa per te. Non ti ho mai detto quanto mi è piaciuto il libro. Dovevo mandarti qualcosa». «Dopo qualche settimana - chiosa Michael Chabon - ricevo questo adorabile disegno di *Spirit* seduto con gli occhiali sul naso e davanti a Cavalier e Clay. La didascalia dice "Grazie, Michael, allora era davvero così". Una cosa meravigliosa: l'ho incorniciata e appesa in ufficio».



Un disegno di «Spirit»



Eisner insieme allo scrittore Michael Chabon